

CONTESTATI LETTA E LA BRIGATA EBRAICA

## Cori anti Nato e polemiche

di **Andrea Senesi**

a pagina 3

Tanti i partecipanti della comunità con i simboli gialloblù  
Ma ci sono fischi alle bandiere Nato (e a Roma striscioni contro)  
L'Anpi condanna gli episodi. Le critiche di Landini sulle armi

# Due ucraine sul palco A Milano contestati Letta e la Brigata ebraica

In 70 mila al corteo. La consigliera di Bucha: anch'io una partigiana

### Il racconto

di **Andrea Senesi**

**MILANO** Dopo le due edizioni cancellate dai lockdown, il 25 Aprile torna a riempire la piazza. Settantamila persone colorano il serpentone che da porta Venezia raggiunge il palco dei comizi in piazza Duomo. Un corteo gioioso e pacifico ma inevitabilmente segnato dalle polemiche intorno al conflitto in Ucraina, divisioni che in queste settimane hanno attraversato anche l'Anpi e le organizzazioni di sinistra. La 77esima edizione della festa della Liberazione sarà ricordata a Milano per il debutto in piazza delle bandiere gialloblù dell'Ucraina e di quelle della Nato. E per i fischi e le contestazioni al Pd, alla Brigata ebraica e al piccolo spezzone coi vessilli americani e dell'Alleanza atlantica.

Richiamati da un passaparola informale, in piazza ci sono anche tanti ucraini — a Milano vive una comunità di ventimila persone — che a loro volta fischieranno alcuni passaggi dell'intervento dal palco del segretario della Cgil Maurizio Landini. Ancora prima della partenza della testa del corteo, si segnalano le prime contestazioni. Un gruppo di militanti dei Carc (Comitati di appoggio alla resistenza

per il comunismo) prende di mira lo spezzone dem. «Letta servo della Nato», «Fuori il Pd dal 25 Aprile». Contestato anche il piccolo gruppo radical-liberale con le bandiere della Nato, così come, ormai da pessima tradizione, i fischi non risparmiano nemmeno la Brigata ebraica.

Dietro lo striscione del Pd il segretario Enrico Letta non è per nulla intimidito dalla mini-protesta. «È la democrazia e io la rispetto. Noi abbiamo le nostre idee, le portiamo avanti, siamo fermamente convinti di fare le cose giuste». «A Milano — twitterà poi Letta — per celebrare la Liberazione e l'antifascismo. Insieme a tanti italiani orgogliosi della nostra Costituzione. Con le nostre bandiere e quelle dell'Italia, dell'Europa e dell'Ucraina. Corteo nel quale siamo e sempre saremo a casa nostra». Contestazioni tutto sommato isolate, soprattutto rispetto a certi allarmi della vigilia. «Sciocchezze fisiologiche», anche secondo il presidente nazionale dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo. Poche ore prima al corteo romano, per inciso, l'associazione dei partigiani locali aveva preso le distanze da un paio di striscioni apparsi contro Nato e Usa. «Inopportuni», aveva tagliato corto il presidente dell'Anpi Roma, Fabrizio De

Sanctis: «Siamo grati agli alleati e alle migliaia di giovani statunitensi morti per la liberazione dell'Italia».

La scelta degli interventi del palco milanese rispecchia il tentativo di mantenere un delicatissimo equilibrio intorno alla questione del conflitto armato. Parlano, tra gli altri, due donne ucraine, il sindaco Beppe Sala, il segretario della Cgil Maurizio Landini e appunto Gianfranco Pagliarulo, il presidente nazionale Anpi criticatissimo per certe uscite considerate filorusse. «Questo intervento è il mio modo di essere partigiana. La mattina del 24 febbraio mi sono svegliata come in "Bella ciao", con Putin che attaccava l'Ucraina», esordisce dal palco Irina Yarmolenko, consigliera comunale di Bucha. Anche Beppe Sala dice che «non ci possono es-



Dir. Resp.: Luciano Fontana

sere più ambiguità»,  
ma applauditissimo è lo  
stesso Maurizio Landini.  
«La criminale aggressione  
dell'Ucraina non ha nessuna  
giustificazione di nessun ge-  
nere, né politica né morale né  
giuridica — dice il segretario  
Cgil —. Ma non sono d'accor-  
do che di fronte alla guerra  
voluta da Putin la risposta del  
mondo sia di riarmarsi tutti.  
Noi abbiamo bisogno di  
spendere più soldi non in ar-  
mi, ma in salute, lavoro e per  
l'ambiente». Tra gli applausi  
dei tanti militanti sindacali,  
parte anche qualche fischio  
dal «settore» ucraino della  
piazza. Che non apprezza  
nemmeno il «Fischia il vento»  
finale cantato dal palco. «È  
sull'aria di una canzone rus-  
sa», spiega un gruppo di loro.  
Sono due le piazze in piazza  
Duomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In piazza Bandiere arcobaleno e cartelli con la parola «Pace» scritta in diverse lingue nel corteo della manifestazione per il 25 Aprile organizzato ieri a Milano

(LaPresseMilano)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



**Vessilli** Contestazioni per la presenza di bandiere Nato e americane



**Discussioni** Un manifestante con la bandiera Nato contestato a Milano

**Testimonianze**  
Sul palco in Piazza Duomo ieri hanno parlato due donne ucraine: Iryna Yarmolenko (foto sopra), profuga, consigliere comunale di Bucha, e Tetyana Bandelyuk (sotto), da tempo in Italia



**In Piazza Duomo** Il lungo striscione con i colori della bandiera ucraina

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994